



Il declino dell'impero ottomano

Già la pace di Passarowitz (1718) aveva preannunciato l'uscita di scena dei due grandi avversari che si erano contesi il controllo del Mediterraneo orientale: la Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano. Il doppio declino andava a **profitto dei due imperi cristiani** (austriaco e russo) i cui interessi convergevano verso i Balcani, e dei nascenti imperialismi francese e britannico. Il fallimento delle riforme modernizzatrici del sultano Selim III – osteggiate dai giannizzeri e dagli *ulama* – diede spazio anche alle rivolte nazionaliste: quella greca durò dieci anni (1821-1829) e portò alla nascita di uno stato cristiano irriducibilmente anti-turco. Contemporaneamente la Francia attaccò un vassallo ottomano (la reggenza di Algeri), iniziando la graduale conquista dell'Algeria (1830-1848).

Un'accelerazione si ebbe con la **guerra russo-turca del 1877** e il **Congresso di Berlino** dell'anno successivo. La presenza turca nello spazio balcanico ne uscì molto ridimensionata, a favore dell'Austria-Ungheria e degli alleati slavi della Russia. Allo scoppio della 1^a G.M., l'Impero ottomano è composto dalla penisola anatolica, dalla Palestina, dalla Siria, dalla Mesopotamia e dalla sponda orientale del Mar Rosso.